

PREVISTE ANCHE LEZIONI SU HARRY POTTER, SULLA BIBBIA E LA CALLIGRAFIA

Nuovi programmi a scuola «Così si mina l'autonomia»

Depositati dal Ministero, gli enti hanno 20 giorni per fare riflessioni sui contenuti
Patella (Flc-Cgil): «Serve più tempo per un approfondimento democratico»

Felice Paduano

Nuove regole, nuovi giochi. L'11 marzo sono state pubblicate le Nuove indicazioni nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo (primaria e secondaria di primo grado). Indicazioni scritte da una commissione di esperti, che andranno a sostituire quelle del 2012, riviste nel 2018. Tante le novità, tra cui lezioni sulla saga di Harry Potter, e di dare più spazio alla grammatica, alla calligrafia, alla Bibbia, alle poesie a memoria, alle lingue straniere, alla musica ma anche all'informatica.

Dal 20 marzo il ministero dell'Istruzione e del merito ha aperto la consultazione delle singole scuole con un questionario che contiene 22 quesiti a risposte chiuse. La fase di consultazione sarà chiusa il prossimo 10 aprile. In pratica per le osservazioni al testo integrale sono stati concessi appena 20 giorni di



Antonio Giacobbo, Paola Fontana, Maria Renata Zanchin e Mara Patella

tempo.

Ieri mattina, al Pedrocchi, la segretaria della Flc-Cgil, Mara Patella, ed i coordinatori di alcune associazioni scolastiche, tra cui Antonio Giacobbo (associazione Proteo), Paola Fontana (Legambiente), e Maria Renata Zanchin (Anfiss), hanno tenuto una

conferenza stampa in cui hanno chiesto «una moratoria del testo proposto dal ministro Giuseppe Valditara e l'apertura di una fase autentica di discussione». Anche alla luce del seminario che oggi si terrà a Roma, all'Università Roma Tre al quale interverranno docenti, esperti del set-

tore ed esponenti qualificati che si battono da anni per una scuola democratica.

«Già lo stesso titolo delle indicazioni, ossia Persona Scuola Famiglia, fa capire subito di cosa si tratta», ha osservato Giacobbo. «Con le nuove direttive che arrivano dal Ministero si mina alla radice il concetto di autonomia di ogni singola scuola, che era stato decretato prima dal ministro Giovanni Galloni e, poi, dal ministro Luigi Berlinguer. Il tipo di risposta pretesa all'interno della consultazione è come se fosse telecomandata dall'alto e non rispetta il libero pensiero di chi intende criticare le indicazioni». Sintetico il commento di Patella: «I tempi sono troppo stretti», ha riflettuto la segretaria, «Occorre più tempo per un dibattito reale. Siamo davanti ad un ordine impartito dall'alto. Le indicazioni già delineate non ammettono un approfondimento democratico». —

«Primo ciclo, c'è poco tempo per valutare»

► Associazioni e Cgil
«Questo è sminuire
il ruolo dei docenti»

ISTRUZIONE

PADOVA L'11 marzo scorso sono state pubblicate le Nuove Indicazioni Nazionali per la scuola dell'infanzia e del primo ciclo per le quali il Ministero ha aperto lo scorso 20 marzo la consultazione delle scuole attraverso un questionario con 22 quesiti a risposte chiuse ma una sola prevede la possibilità di non condividere. Il tutto dovrà essere completato entro il prossimo 10 aprile. Una consultazione, come sottolineano le associazioni delle scuole in un lasso di tempo troppo breve.

A illustrare le motivazioni della protesta Antonio Giacobbi (Associazione Proteus), Paola Fontana (Legambiente Scuola e Formazione), Maria Renata Zanchin (Anfiss) e la segretaria generale di Flc Cgil, Mara Patella. Su 22 quesiti ben 21 propongono formule varie, ma a partire da un sostanziale apprezzamento, alla fine si possono aggiungere alcune righe. «Nei giorni scorsi è stata attivata una casella di posta elettronica del Ministero alla quale inviare "ulteriori osservazioni, commenti e suggerimenti, possibilmente inviando i testi anche in formato word" - come spiegano i quattro - non è accettabile una sca-

denza così vicina. Si tratta di un documento di oltre 150 pagine che, una volta approvato in via definitiva, determinerà l'attività delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di primo grado per i prossimi anni».

Il motivo della protesta è semplice: manca lo spazio per analizzare ogni cosa a fondo. Dirigenti e docenti devono avere il tempo di leggerle, studiarle, confrontarsi ed elaborare collegialmente le loro considerazioni e scriverle. «Chiedere di fare velocemente tutto questo significa non considerarli dei professionisti - attaccano ancora i quattro - Non lo possono fare in modo serio nel pieno delle attività didattiche». Per questo i rappresentanti delle associazioni e il sindacato si uniscono alle associazioni che hanno convocato per oggi a Roma una giornata di formazione e mobilitazione, e con loro chiedono una autentica fase di consultazione per una riscrittura partecipata. Propongono inoltre ai dirigenti e ai colleghi dei docenti di non rispondere ai quesiti del questionario ma invece di approvare e inviare al Ministero e agli USR documenti con osservazioni e proposte e soprattutto chiedendo che siano dati tempi adeguati di riflessione e confronto. Giacobbi, Fontana, Zanchin e Patella infine ricordano e fanno propria una dichiarazione di Italo Fiorin, già coordinatore del gruppo che ha lavorato sui "Nuovi scenari" del 2018 che hanno integrato le Indicazioni del 2012: «Guardano più al passato che al futuro. Ci sono delle cose belle e delle cose nuove, ma le cose belle non sono nuove e le cose nuove non mi sembrano molto belle. Il tutto condito con abbondante retorica, esortativa, ripetitiva, pedantesca».

L. M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL 20 MARZO
IL MINISTERO
HA INVIATO MODULI
CON 22 DOMANDE
DA RESTITUIRE
ENTRO IL 10 APRILE**



IL TAVOLO Antonio Giacobbi (Proteo), Paola Fontana (Legambiente), Maria Renata Zanchin (Anfiss) e Mara Patella (Flc Cgil Padova)